

Martedì 22 Dicembre 2009 PROVINCIA Pagina 17

CONSIGLIO PROVINCIALE. Al momento dell'esposizione del «no» del Carroccio gli altri membri della maggioranza hanno lasciato l'aula

Polo di Azzano: frattura Lega-Pdl

Invernici: no alla prevaricazione Borghesi: appoggiamo le posizioni di perplessità dei comuni limitrofi
L'opposizione: maggioranza finita

L'esecutivo della Provincia si spacca. Si spacca su una importante questione legata al futuro del territorio, ovvero quella riguardante la cementificazione di 566.000 metri quadrati di terreni agricoli che arriveranno con il polo logistico di Azzano Mella. La Lega Nord è contraria e ieri in Consiglio provinciale voleva presentare un emendamento alla mozione delle opposizioni nel quale si arrivava ad ipotizzare la «revoca in



autotutela» dell'iter autorizzativo avviato dal comune bassaiolo. Ma ecco il colpo di scena: mentre il capogruppo del Carroccio Stefano Borghesi si appresta ad esporre la posizione del suo partito (e del presidente Molgora) tutti i membri del Pdl si sono alzati e hanno abbandonato l'aula. MA UN PRIMO COLPO di scena si era già verificato quando il presidente del consiglio Faustini aveva dichiarato incompatibile la mozione presentata da Pd e Idv in merito al polo logistico. Motivo? Sarebbe giuridicamente scorretto dare un parere politico su un atto esclusivamente tecnico, come quello riguardante il parere sul polo logistico. Parere che è già stato emesso dal dirigente dell'assessorato al Territorio della Provincia: è «positivo con prescrizioni». In soldoni: il polo può essere realizzato (proprio oggi è prevista l'ultima conferenza dei servizi in comune di Azzano) e il tentativo di opporvisi è costato una seria crisi di giunta al presidente Molgora, dopo solo sei mesi di governo. Nell'aula consiliare il clima era incandescente e nei commenti dei capigruppo raccolti da Bresciaoggi i toni restano alti.

IL PDL sostiene che la crisi è dovuta all'atteggiamento prevaricatore dell'alleato e la questione del polo logistico è la famosa goccia che avrebbe fatto traboccare il vaso. «Lo strappo non è dovuto solo alla questione del polo – taglia corto il capogruppo Pdl Diego Invernici – ma al comportamento che la Lega sta adottando all'interno della gestione della Provincia, il cui motore è composto da due pistoni e non da uno solo. Adesso che ognuno si prenda le proprie responsabilità, non è comunque nei nostri obiettivi puntare a rimpasti o aggiustamenti di giunta. Pretendiamo solo il rispetto reciproco dei ruoli. Sulla questione specifica del polo dico invece che la politica provinciale deve sapere valutare le opportunità di sviluppo del territorio e fare delle scelte».

CERCA DI SMORZARE i toni invece il capogruppo del Carroccio Stefano Borghesi: «Non commento il gesto del Pdl. Noi ci siamo limitati ad esprimere il nostro punto di vista politico sulla scelta del polo logistico ad Azzano ricalcando le perplessità che i comuni limitrofi hanno espresso nel corso di queste ultime settimane. Una posizione in linea con quella del territorio. Cosa succederà adesso alla giunta? Non lo so dire ma la questione non va ingigantita». Le opposizioni (Pd, Udc e Idv) affermano che la maggioranza è già alla frutta. Sullo specifico del polo Gianmarco Quadrini si spinge più in là: «Possibile che il presidente Molgora abbia fatto il bello addormentato fino ad oggi quando la questione del polo è sul piatto ancor prima del componimento della sua giunta? Se ci fosse stata un po' di solerzia sulla questione all'indomani dell'insediamento non saremmo a questo punto. L'Udc nella precedente giunta non si era espressa contro ma aveva subordinato questo insediamento ad una serie di prescrizioni: non è colpa nostra se qualcuno ha deciso di cambiare rotta».

E RINCARA LA DOSE Pierluigi Mottinelli (Pd): «Prendiamo atto che la maggioranza non c'è più. Quello che si è visto oggi è la sintesi del clima che si respira da qualche settimana; un continuo braccio di ferro tra Pdl e Lega, a partire dalla scelta delle nomine del Centro formazione

professionale per arrivare ai dissapori sulle scelte di programmazione urbanistica, scelte che andrebbero concertate con i comuni». Sulla questione dei poli logistici interviene anche Rifondazione comunista (che non è rappresentata in consiglio) con un comunicato: «Perché non accorpate i tre progetti di Azzano, Brescia, Chiari, in un unico, magari in un'area in città ben servita da ferrovia e autostrada come l'area industriale ex Pietra? Si risparmierebbe suolo, si recupererebbe un'area importante, si diminuirebbe e l'inquinamento».